

Vita Quotidiana Dei Bastardi Di Pizzofalcone Einaudi Stile Libero Extra

Pella, 334 a.C. All'inizio della primavera lo stato maggiore macedone, la falange e la cavalleria scelta lasciano la capitale e si riuniscono all'esercito panellenico per marciare su vette vertiginose, scalare massicci popolati da bestie feroci e vincere battaglie campali. I soldati che partecipano alla spedizione verso l'Impero persiano - ai confini del mondo allora conosciuto - vengono spinti ai limiti della resistenza umana ma sono spronati da Alessandro, comandante sempre in prima linea pronto a condividere e sopportare con loro ogni sofferenza. Paul Faure ce ne racconta la vita quotidiana, regolata da un'organizzazione minuziosa e sapiente, intessuta di marce, combattimenti, avventure, ma anche pause per risuolare i calzari, sistemare le uniformi, scrivere lettere a casa e giocare a dadi o a dama. E tra i protagonisti di questa straordinaria e complessa macchina militare troviamo anche carpentieri, indovini, scienziati e concubine: personaggi umili che con il loro sudore, le loro sofferenze e il loro sangue hanno scritto la leggendaria storia di Alessandro il Grande, e dato vita al suo Impero universale.

L'opera del pittore maledetto nasconde da secoli un segreto mortale Roma, XVII secolo. L'inquieto artista conosciuto come Caravaggio conduce una vita turbolenta. È spesso coinvolto in risse, cede volentieri alla seduzione del vino. Nessuno, però, osa mettere in discussione il suo talento artistico. Eppure, quando la rivalità con il brutale Giovanni Roero, cavaliere dell'Ordine di Malta, gli fa commettere un errore fatale, diventa impossibile proteggerlo. Giorni nostri. Nel villaggio di Monte Piccolo un sacerdote afferma di aver scoperto un quadro del famoso artista nel magazzino di un orfanotrofio. A.R. Richman, professore in pensione, studioso di Caravaggio, crede che sia una fantasia delirante. Ma Lucia, una studentessa d'arte, lo convince a indagare sul ritrovamento. Il quadro rappresenta il bacio di Giuda e mentre Richman e Lucia cercano di risalire alla sua provenienza scoprono una scia di sangue che arriva fino al ventunesimo secolo. Omicidi, tradimenti e vendette: e qualcuno è disposto a uccidere purché quella storia rimanga sepolta... Il ritrovamento di una tela perduta, un misterioso delitto avvenuto secoli fa: gli ingredienti per un thriller mozzafiato ci sono tutti «Un romanzo affascinante, soprattutto per gli amanti della storia dell'arte.» «Una storia densa di azione e suspense, che si dipana tra passato e presente, in un continuo susseguirsi di colpi di scena.» «Finalmente un thriller dal finale davvero imprevedibile!» Linda Lafferty è autrice di numerosi romanzi di successo, due dei quali vincitori del prestigioso Colorado Book Award. Ha conseguito un dottorato in educazione bilingue e ha insegnato in Spagna per tre anni. Andy Stone ha lavorato per trentacinque anni per l'«Aspen Times» come reporter e editorialista. È sposato con Linda Lafferty dal 1986.

Sofia, orfana dei genitori perduti in giovane età a causa di un incidente stradale dalla dinamica controversa, è restauratore agli Uffizi di Firenze, lavoro che pare creato su misura per lei innamorata della sua città e del patrimonio artistico che custodisce. Il decesso dello zio materno e la conseguente inaspettata eredità di un casale nella campagna fiorentina la costringe a fare i conti con il proprio passato. Il testamento dello zio la nomina erede universale e le assegna insieme alla proprietà immobiliare anche un'ingente fortuna in opere d'arte: quadri, sculture, libri e manoscritti. Mentre si dedica in compagnia del suo avvocato, amico d'infanzia e occasionalmente amante, alla catalogazione dei beni rinvenuti nelle numerose teche, un misterioso individuo spia le

sue mosse. Poco dopo il suo arrivo al casale, un amico dello zio, il parroco del paese che condivideva con lui la passione per le ragazzine, consegna a Sofia una lettera e un diario confidandole di essere molto spaventato e di temere ripercussioni. Nella lettera lo zio invita la nipote a non fidarsi di nessuno e a proteggere il contenuto del diario redatto da una gentildonna fiorentina nel 1478 appartenente alla famiglia Pazzi. Sulla copertina il Giglio, simbolo dei Medici e di Firenze. Perché sul diario di una Pazzi c'è il simbolo dei Medici? E cosa significa lo strano codice riportato nella lettera dello zio 8-4-blu? Un romanzo breve dal ritmo incalzante, una storia intrigante e un mistero appassionante. Nadia De Stefano, abilissima nell'utilizzo della scrittura cinematografica, tiene avvinto il lettore dalla prima all'ultima pagina dosando parola dopo parola la narrazione.

Il volume illustra i principali aspetti della vita quotidiana delle popolazioni del Mezzogiorno continentale dall'inizio dell'Ottocento alla prima guerra mondiale: l'alimentazione, l'abbigliamento, le condizioni abitative, il rapporto salute- malattia. Si tratta di una ricerca del tutto inedita, condotta su fonti bibliografiche ed archivistiche. Particolare importanza è stata data all'esame di alcune inchieste condotte in Italia nell'Ottocento e nel primo Novecento, tra cui la Statistica murattiana, le inchieste Jacini, Bertani e Faina. A distanza di più di venticinque anni dalla prima edizione, questo volume viene riedito a beneficio di studiosi ed appassionati di quel settore della Storia che studia non i grandi avvenimenti ma la vita di ogni giorno, non i grandi personaggi ma le persone comuni. Chi sono quegli invasori che le fonti chiamano talvolta Normanni talvolta Franchi e che, attirati dalle bellezze e dalle ricchezze del nostro Paese, con la loro irruzione hanno segnato profondamente il destino del Mezzogiorno d'Italia, dagli Abruzzi fino alla Calabria e alla Sicilia? Definiti dai cronisti del tempo "avidissimi di rapina, smodati e invadenti", questi avventurieri tuttavia si rivelano culturalmente raffinati, costruiscono nella loro nuova patria eleganti castelli e cattedrali, e danno vita a un ordinato organismo politico, militare ed economico. Fra le pagine impariamo a conoscerne l'organizzazione statale, ma anche la vita di ogni giorno, fra ricche corti abitate da baroni e cavalieri amanti della caccia e della guerra - ma anche da intellettuali provenienti dal lontano Oriente - e contadini e artigiani Italiani, Bizantini, Arabi. Ne risulta così un mosaico etnico senza pari, un sorprendente intreccio di popoli, lingue e tradizioni diversi, e un modello di integrazione culturale avanzatissimo, che ha contribuito a donare all'Italia meridionale quell'eterogeneità, quella vivacità e quella ricchezza che la rendono ancora oggi una realtà unica.

Della madre di Gesù si sono impadroniti, nel corso dei secoli, i movimenti più retrivi e reazionari, facendone la portabandiera di rivendicazioni oscurantiste e antievangeliche. La sua limpida figura è stata poi inquinata da una pioggia di pseudo-apparizioni che ci presentano, secondo un cliché ormai stantio e ripetitivo, una madonna-giramondo sempre loquacissima che affida misteri e segreti a persone d'ogni genere, e che non manca di versare lacrime, magari di sangue, da statue di ogni continente. Con Nostra Signora degli eretici Alberto Maggi si rivolge invece a quanti vogliono riappropriarsi con decisione della figura di Maria in quella che è la sua reale essenza, e che desiderano riscoprire la sua stupenda figura per amarla come nostra sorella nella fede: non più ridotta a un'icona solo da venerare, ma una persona con cui camminare insieme. Solo in questo modo è possibile cancellare quell'aura che per secoli ha reso Maria distante, inavvicinabile, inimitabile, per riuscire così a vedere Maria con gli occhi di un abitante di Nazaret, e Gesù con gli occhi di Maria e della sua famiglia.

Mariti e amanti, ideale legame che nella Storia del loro Regno unì le due regine: Giovanna I d'Angiò e Giovanna II di Durazzo. Questa è la storia di quegli uomini che vissero all'ombra di due donne che tennero in poco conto le sorti di un Regno.

È il febbraio 1469 e uno straniero in visita a Firenze si meraviglia nell'udire il chiasso di una festa magnifica, dove compaiono schiere di paggi, giostre di standardi e trombe, argenti, pietre preziose, persino leopardi al guinzaglio. Un'insegna, più alta di tutte, porta lo stemma dei tre gigli, e una frase ricamata in oro: Il tempo ritorna. Sono i festeggiamenti per il matrimonio di Lorenzo de' Medici con Clarice Orsini, che dureranno per molti giorni, regalando a Firenze uno splendore unico per l'epoca. L'influenza della famiglia Medici, grazie alla lungimiranza e alla prudenza di Cosimo, e alla politica abile e illuminata di Lorenzo, crescerà fino a diventare una vera e propria egemonia, e durerà fino al 1737, trasformando le basi e la società della repubblica fiorentina. La rievocazione di Lucas-Dubreton ci permette di scendere nelle strade della città, seguire i giochi, i passatempi ma anche la vita pubblica del giovane comune in piena crescita. Parteciperemo a feste, carnevalate, incontreremo persino Lorenzo il Magnifico sul carro dei mascherati, e vedremo con i nostri occhi tutta la bellezza della Firenze medicea, un motore di vita e di idee rimasto insuperato.

Acqua, nuvole, alberi e montagne. Tra il 2000 e il 1300 a.C. Creta è un'isola rigogliosa, un mondo a sé. E il suo popolo contadino dalla pelle rossastra, la capigliatura ricciuta e gli occhi grandi e neri è fiero, appassionato e pronto alla fatica. Ma ama anche godersi i frutti del proprio lavoro e il divertimento. In ogni abitazione c'è sempre qualche provvista tenuta in serbo per un'eventuale carestia, per ospiti imprevisti o per le grandi feste che animano i villaggi. E la donna non è solo la padrona di casa, ma zappa, ara e vendemmia proprio come gli uomini. Non mancano poi grandi palazzi, strade lastricate e ricche città prive di fortificazioni, a testimonianza di un popolo dal temperamento pacifico. Sulla civiltà minoica regnerà a lungo Minosse, re sospeso tra realtà storica e leggenda, ora sovrano saggio e giusto, ora crudele tiranno. In un intricato tessuto di miti senza tempo - il labirinto, il Minotauro, Teseo, Icaro - e solide testimonianze archeologiche, Paul Faure ci accompagna alla scoperta di una civiltà laboriosa e di un'epoca privilegiata, in cui arte e organizzazione sociale raggiunsero una perfezione senza pari.

L'Ottocento è il secolo dell'Europa. Il secolo in cui il Vecchio continente ha dominato il resto del mondo come mai prima e mai dopo. Il secolo di rivoluzioni e repressioni, ma anche di appassionante lotte per l'uguaglianza e per i diritti, della nascita dell'industria, di uno straordinario fermento scientifico e culturale. Il secolo che ci ha reso ciò che siamo. Maestoso. Il diario di un secolo turbolento e confuso scritto con chiarezza e passo narrativo. I temi sociali, politici e culturali si intrecciano in un grande dipinto di straordinario fascino e dettaglio. Siamo di fronte a un esempio eccelso di storia di un continente attraverso i suoi paesi. "The Times" Il secolo che va dalla battaglia di Waterloo allo scoppio della Prima guerra mondiale è stato una fase decisiva per la storia del mondo. In questi cento anni l'Europa ha allargato il proprio dominio a tutto il pianeta e ha tracciato un solco al cui interno ancora ci muoviamo: dalla nascita della civiltà industriale alla volontà di controllo sulla natura, dalle lotte dei lavoratori a quelle delle donne, dalle sfide degli artisti alle accademie sino alle rivolte dei servi contro i padroni. Questo affresco affascinante ci racconta l'Europa del XIX secolo, intrecciando storia politica, economica e culturale, a partire dai rapporti di forza interni ed esterni al continente. Particolare attenzione è dedicata alla ricostruzione della dimensione umana di questa storia, per cui ogni capitolo si apre con la vita di una persona, ognuna di un paese europeo diverso. «Verso l'inizio degli anni Trenta dell'Ottocento, lo scalpellino Jakob Walter si mise a scrivere le sue memorie. Era stato un soldato semplice nella Grande Armée dell'imperatore Napoleone Bonaparte, arrivando fino a Mosca. Dell'unica occasione in cui vide Napoleone scrive: "Osservava passare il suo esercito, che era in condizioni disastrose. Impossibile immaginare cosa provasse. Il suo aspetto esteriore sembrava indifferente riguardo al miserabile stato dei suoi soldati; solo l'ambizione poteva fare effetto sul suo cuore."».

Doveva essere il colpo più clamoroso della loro carriera, invece si è rivelato un clamoroso fiasco. Così Locke e il suo fedele compagno Jean

sono riusciti a malapena a salvare la pelle. Almeno, Jean ci è riuscito: Locke sta morendo, avvelenato in modo lento ma inesorabile da una sostanza che nessun alchimista o dottore può combattere. Ma quando la fine sembra ormai vicina, una donna misteriosa offre a Locke un'opportunità che potrà salvarlo, o ucciderlo. Le elezioni del Konseil sono imminenti, e le diverse fazioni hanno bisogno di una pedina da muovere a loro piacimento. Se Locke acconsente a essere quella pedina, con un incantesimo la donna estrarrà il veleno dal suo corpo, anche se l'operazione sarà talmente dolorosa da fargli desiderare la morte. Locke non ci pensa proprio, ma due elementi lo inducono a cambiare idea. Primo, le suppliche di Jean. Secondo, un nome femminile pronunciato dalla maga: Sabetha, l'amore della sua vita, abile e arguta quanto lui, e ora la sua più grande rivale. Locke si è innamorato di Sabetha al primo sguardo, quando era un giovane orfano e apprendista ladro. Ma dopo un corteggiamento tumultuoso, Sabetha se n'è andata. Ora si ritrovano nuovamente uniti in uno scontro. Di fronte all'unica persona che sia in grado di tenergli testa - nel gioco dell'amore e in quello degli inganni - Locke deve scegliere se combattere Sabetha, o sedurla. Una decisione da cui potrebbero dipendere le vite di entrambi.

Zombie - racconto lungo (34 pagine) - Rabid! Né vivo né morto. Non di questo mondo e neppure dell'altro. Non un essere umano, ma un'altra forma di vita. Che succede se gli metti un chip sottopelle e lo lasci andare per il mondo a caccia di carne... umana? Il mondo è diventato una conigliera di rabids. Uffici, negozi, fabbriche, impianti sportivi, musei... tutti chiusi. Solo gli ospedali e le caserme sono in attività. Le Comuni, composte di nuclei di sopravvissuti, lottano per sopravvivere, mentre gli Egemoni si rifugiano in privilegiate aree "derabidizzate". Nelle strade bande di suprematisti bianchi e gang di immigrati coloured continuano a farsi la guerra nonostante la minaccia comune. In questo scenario apocalittico, Doc, apprendista stregone della misteriosa installazione ECC334, applica un chip a un rabid per seguirlo e studiarlo a distanza dalla sua postazione-video. Quella che segue è un'odissea nell'orrore, fra fieri pasti umani, orge perverse e battaglie all'ultimo morso, fino all'inimmaginabile, orrido epilogo. Errico Passaro è nato nel 1966 a Roma, dove lavora come colonnello commissario dell'Aeronautica Militare. Giornalista pubblicista, ha collaborato con oltre 1800 fra saggi e recensioni a pubblicazioni professionali. Come narratore ha pubblicato i romanzi *Il delirio* (Solfanelli, 1988), *Nel solstizio del tempo* (Keltia, 1992, con R. Genovesi), *Gli anni dell'Aquila* (Settimo Sigillo, 1996), *Le maschere del potere* (Nord, 1999), *Il Regno Nascosto* (Dario Flaccovio, 2008, con G. Marconi), *Inferni* (Bietti, 2010), *Zodiac* (Mondadori, 2010), *La Guerra delle Maschere* (Mondadori, 2012), *Mondo Fabbrica* (Homo Scrivens, 2013), *LEX – Inverno arabo* (Mondadori, 2014), *LEX – Bomba Umana* (Mondadori, 2017), *LEX – Tolleranza Zero* (Mondadori, 2018), *LEX – Le biblioteche profonde* (a puntate su *La biblioteca di via Senato*, 2015-2019), *Pianeta di sangue* (Elara, 2020), nonché oltre 130 racconti su periodici e antologie (fra cui *Corpi freddi*, Delos Books, 2015).

Bildungsroman, 140mila parole, è stato scritto da un perfido giornalista professionista politicamente molto scorretto e maschilista. In Saga di Lui due vecchi compagni di scuola delle elementari e amici di una vita si cercano. Siamo in Italia all'inizio del 21mo secolo. Dei due uomini, il narratore è stato marxista-leninista e fiancheggiatore delle Brigate Rosse da universitario. Psicologicamente incapace di provare sentimenti, da adulto è stato per anni un guerrigliero di Che Guevara. Si è macchiato di ogni sorta di delitti in Amazzonia e in Africa. L'altro, scrittore di romanzi e saggi mai pubblicati, è "un bravo ragazzo" e ha pagato caro il suo essere sensibile e attento agli altri. Ha sofferto molto, spesso della propria incapacità di cogliere i crudeli lati nascosti – "in ombra" direbbe Carl Gustav Jung – di tante persone in cui si è imbattuto – e di alcune donne che ha amato. Ha dovuto scontare persino tre anni di galera per un omicidio che non ha commesso. Rientrato a Milano vecchio, stanco e povero, il guevarista cerca il proprio antico sodale perché si è convinto che potrà attenuare il disprezzo per se stesso soltanto ricostruendo i tratti nobili di vita adolescenziale – e gli ideali giovanili – condivisi con lui. L'altro non si fa trovare perché sa che –

riemergendo dal proprio nascondiglio – metterebbe a repentaglio la vita dell'amico. Il racconto si snoda in pochi giorni tra Milano, Roma, in villaggio della Liguria, e si sviluppa poi per alcuni anni in una sperduta frazione di montagna. Filo conduttore è la fredda e disperata ricerca di riscatto di un uomo che è stato sempre agito dal proprio lato più scuro. Ma racconta – vero romanzo di formazione, dunque – anche un processo per fare riaffiorare un "sentire". E, infatti, a poco a poco si fa, nel vecchio cinico violento, più caldo il bisogno di fare qualcosa per "Lui", l'amico perduto – un primo segnale di una capacità di "sentire". Sullo sfondo, pagine di ricostruzione degli eventi politici recenti perché entrambi sono avviluppati, loro malgrado, in un cruento malaffare politico-giudiziario ordito da poteri forti, da intellettuali prezzolati loro asserviti e da inveterati traditori della Patria. Finale a sorpresa.

Rodrigo Borgia fu papa per circa nove anni, dal 1492 al 1503, con il nome di Alessandro VI. Considerato dalla Chiesa un pontefice devoto, promotore di riforme ecumeniche e persecutore degli eretici, il papa Borgia riconobbe sei figli da madre ignota, e quattro nati dall'amante ufficiale, Vannozza Cattanei. La famiglia Borgia ebbe così facile accesso alle strade del potere, laico e religioso, e i figli di Rodrigo furono protagonisti del rinascimento italiano per contraddizioni ed eccessi: dai delitti occultati al libertinaggio nella curia romana, dalle voci di amori incestuosi al più sfacciato nepotismo. Un sistema fondato su abusi e sregolatezze, che regnò su Roma fino ai primi anni del Cinquecento. Eppure, la città risorgeva dalle sue ceneri: non divenne solo centro di divertimenti lussuosi e occasioni di spettacolo, ma un nuovo polo di mecenatismo, dove a trionfare erano la vita intellettuale e l'amore del bello. Jacques Heers ci porta dietro le quinte della città papale in un secolo pieno di ombre, dai successi militari di Cesare Borgia ai matrimoni turbolenti di Lucrezia, e non manca di indicarci anche le luci: da un lato i vizi di una politica sfrenata, fondata su favoritismi e sprechi, dall'altro un'epoca di fervore e rinnovamento, che ci ha lasciato in eredità i grandi monumenti del cristianesimo, e quella bellezza sfarzosa che fa ancora brillare Roma in tutto il mondo.

Sotto un'unica spada Un eroe per Roma La vendetta dell'aquila «Non tutti gli scrittori sono bravi storici e bravi narratori. Anthony Riches è superbo in entrambe le cose.» Conn Iggulden La Britannia è stata finalmente conquistata. Ora può iniziare un nuovo capitolo nella vita del tribuno Marco Valerio Aquila. Gli agenti inviati dall'imperatore non sono riusciti a uccidere né lui, né i suoi compagni. Ora è arrivato il momento di lasciare la provincia in cui ha trovato la gloria e guidare i suoi uomini fino alla Germania Inferiore, nella patria dei Tungri. Freschi di vittoria in Germania, Marco Valerio Aquila e i soldati della Cohors Tungrorum sono stati inviati in Dacia, al confine nord-orientale dell'impero romano, con la missione di salvaguardare una delle principali fonti del potere imperiale: le miniere di Alburnus Maior. Quelle rocce contengono abbastanza oro da pavimentare la strada fino a Roma. Dopo l'ultimo trionfo, i soldati della Cohors Tungrorum ritornano all'interno del grande accampamento romano ai confini del Vallo di Adriano. La situazione però è caotica, nessuno ha voglia di tributare loro alcun onore. Le altre legioni romane sono stanche e col morale a pezzi dopo mesi di combattimenti senza tregua e gli uomini di Marco Valerio Aquila dovranno tornare presto sul campo di battaglia. La grande saga che ha appassionato migliaia di lettori Un successo in tutto il mondo «Un vero maestro del genere storico.» The Times «Una lettura bellissima. Appassionante e piena d'azione.» Ben Kane, autore di La legione dimenticata Anthony Riches È laureato in studi militari. Ha tenuto nel cassetto per dieci anni il primo romanzo della serie L'impero, rielaborandolo fino alla versione che è stata pubblicata con successo e che ha scalato le classifiche mondiali in breve tempo. La Newton Compton ha pubblicato La spada e l'onore, La battaglia dell'Aquila perduta, Lunga vita all'imperatore, Sotto un'unica spada, Un eroe per Roma, La vendetta dell'aquila e La spada dell'imperatore. Con La battaglia impossibile continuano le avventure di Marco Valerio Aquila. Agli inizi del XIV secolo Firenze è al centro di un incredibile boom economico, che permette l'espansione urbanistica e

l'arrivo di oltre 100.000 abitanti, il doppio di quanti ne conta Londra. Ed è qui, nella città toscana che si sta trasformando in una metropoli dell'Occidente medioevale, che viveva Dante, non solo nelle aspre contese e nelle lotte politiche che ci riporta nella Commedia. Oltre ai guelfi e ai ghibellini, nelle strade di Firenze c'erano donne che calzavano zoccoli in legno altissimi su strade trafficate e fangose, banchi di cambiatori, sarti, rigattieri, medici, barbieri e ciarlatani che vendevano droghe miracolose. Antonetti ci racconta diffusamente la tipica giornata del fiorentino medioevale, che fosse un aristocratico, un nuovo borghese, un artigiano o un contadino. Entriamo nei meccanismi delle magistrature, nei segreti delle corporazioni di artigiani, e scopriamo come venivano combinati fidanzamenti e matrimoni. Proprio in questo periodo ha inizio il grande sviluppo artistico di Firenze, che oltre alle rime di Dante si concretizza con gli affreschi di Giotto e i primi disegni per il progetto del Duomo. Un racconto immersivo per vivere il secolo che ha fatto di questa città un modello esemplare, e che già allora aveva un ruolo di primaria importanza nella storia italiana.

Prendendo in esame nelle sue molteplici forme la figura del "bastardo" e il ruolo che di volta in volta questo personaggio ha interpretato sul palcoscenico dell'Occidente in cammino, Peter Sloterdijk riflette in modo lucido e appassionato attorno ai dilemmi che accompagnano il gioco d'azzardo delle trasmissioni culturali. Un libro costellato dai numerosi volti che hanno segnato la storia della civiltà occidentale: da Socrate a Edipo, da Gesù a Francesco d'Assisi, da Alessandro Magno a Cola di Rienzo, da Madame de Pompadour a Napoleone, sino ad arrivare ai più terribili protagonisti della modernità. Dietro le quinte di questo grande spettacolo, spiano silenziosi gli "anonimi eroi della continuità", costantemente a confronto con quell'"oscuro oggetto della trasmissione" che allaccia o recide le generazioni, che sollecita a pensare un nuovo modo di accogliere il passato e di immaginare il futuro dell'umanità.

La reggia di Versailles nasce da una grandiosa visione di Luigi XIV, deciso a raggruppare intorno a sé i potenti della nobiltà francese. E per realizzare il desiderio del Re Sole, dopo anni di ampliamenti e ristrutturazioni, il vecchio maniero di campagna fu trasformato in un enorme carro trionfale. Nel 1682 l'intera corte si trasferì a Versailles: un palazzo composto da 299 alloggi, 1.252 stanze e 152 appartamenti riservati. Con i suoi 20.000 abitanti, la reggia e il parco diventarono una capitale in miniatura, un microcosmo composto da nobili, cortigiani, mercanti al seguito, fornitori, giardinieri, dame, principi di sangue, la famiglia del re, e infine il re stesso. In questo luogo di meraviglie, i cortigiani si susseguono come i personaggi di un balletto ben organizzato: chi porge al re la camicia, chi sorveglia la sua toilette, chi si occupa dell'argenteria, chi cerca di introdursi al ballo della sera. Le giornate passano tra battute di caccia, pranzi, passeggiate e circoli, nel lusso sfrenato che condusse irrimediabilmente agli anni violenti della Rivoluzione. Un resoconto accuratissimo, che ci permette di rinnovare la tradizione più curiosa dell'epoca, a Versailles infatti era ammessa la libera presenza del pubblico, e adesso come allora, questo libro ci consente di passeggiare nella maestosa Galleria degli

Specchi, curiosare tra le stanze, e introdurci nelle vite di ricchi personaggi - persino in quella del re di Francia. E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Nel 1675 per le sarte di Parigi era illegale confezionare un vestito femminile completo: l'abito di una donna era una scelta riservata ai soli sarti uomini. Sotto il regno del Re Sole, le donne adulte avevano appena i diritti di un minore: crescevano analfabete e andavano in spose al miglior offerente, vendute dal padre al marito, e il resto della loro vita domestica era destinato alle gravidanze. Quando le percosse, le ingiustizie e gli abusi le portavano alla pazzia o alla ribellione, allora venivano processate e condannate come streghe. Eppure è proprio durante il XVII secolo che la condizione della donna comincia a cambiare. Dalle piccole iniziative, come le scuole dove le bambine imparavano finalmente a leggere, o nella nascente società borghese, in quei salotti e ricevimenti che portavano una ventata di rinnovamento. Claude Dulong ci porta sui primi passi della parità di genere, raccontando le vittime di una società chiusa e patriarcale, ma anche le lotte e i progressi, e ci presenta una galleria di donne che hanno saputo scavalcare con determinazione i limiti di una quotidianità imposta dagli uomini: dall'attrice vagabonda che incantò Molière, alla donna di lettere che regalò i libri a Voltaire, fino alle scelte fondamentali di una reggente come Anna d'Austria, la vera regina sole di un'epoca non poi tanto

luminosa.

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

[Copyright: 3fe88dac82c8f47798187af694ecf8db](#)